

Le giornate di programmazione del Gruppo Universitari *CINQUE PANI E DUE PESCI*

Le giornate di sabato e domenica, 8 e 9 settembre, hanno sancito l'inizio delle attività del Gruppo Universitari SS. Annunziata, che vanta ormai il suo quarto anno di esperienza. Memori di quanto promesso alla Vergine di Oropa l'anno passato, ci siamo recati nuovamente in pellegrinaggio al suo santuario: l'impegno di tornare raddoppiati in numero nel rinnovare la supplica della

sua protezione per le attività che avremmo condotto nell'anno è stato così mantenuto! Come nell'esperienza precedente, abbiamo avuto nuovamente l'occasione di un colloquio

con il vescovo di Biella, mons. Gabriele Mana, che ha dedicato al nostro gruppo alcuni pensieri di incoraggiamento. Tra i temi affrontati nella chiacchierata è spiccata in particolare la sollecitazione a mantenere saldo il nostro impegno nella "animazione culturale", al fine di non cedere alla tentazione del "pensiero debole" di relegare nel privato l'esperienza religiosa, senza che essa possa esprimere valenza storica e coinvolgere il nostro vissuto quotidiano. "Il cristianesimo è rivelazione" ha sottolineato il Vescovo, invitandoci ad essere determinati



nella testimonianza ed a fidarci di più dell'opera di Dio: "Se è vero che il seme germoglia sul terreno buono, è altresì vero che esso fruttifica solo grazie al sole ed alla pioggia, che sono interventi dall'alto...".

Grazie alla splendida giornata abbiamo poi potuto risalire, passando dal lago Mucrone, il monte Camino (a quasi 2.400 metri), dalla cui sommità

si potevano scorgere nitidamente persino le cime della Valle d'Aosta. Dopo questo "contatto con il cielo" ci siamo recati al santuario, dove abbiamo rinnovato il nostro impegno e deposto

ai piedi della Vergine le nostre intenzioni e le nostre fatiche. «E' stato un momento fantastico, "semplicemente" perchè INSIEME, per il desiderio e la gioia di essere lì e condividere quel momento fra di noi: vi assicuro che non esserci non è la stessa cosa!!!» scrive Stefano sulla mailing-list al suo ritorno, e Cecilia ribadisce: «E' stato bello rivivere a distanza di un anno un momento così bello! L'udienza con mons. Mana è stata, come già l'anno scorso, illuminante non solo per me singolarmente, ma penso anche per tutto il gruppo universitari. Sono state

parole importanti che speriamo di poter vivere davvero in questo anno che ci si apre davanti...».

Domenica mattina invece si è tenuta la riunione nella quale abbiamo tracciato, sia pur in bozza, l'itinerario tematico e formativo che dovrebbe accompagnarci nel nuovo anno. E' stata un'occasione importante anche per la verifica dei servizi che il nostro gruppo si è incaricato di portare avanti nella comunità parrocchiale. Mi pare importante sottolineare come, con il trascorrere degli anni, il gruppo abbia maturato una consapevolezza via via crescente del proprio ruolo, sia all'interno della comunità parrocchiale, sia nel proporsi come punto di riferimento per gli studenti che orbitano intorno alla nostra parrocchia situata territorialmente nei pressi dell'Università. Sulla scorta del successo dell'anno passato, proporremo alcuni incontri "istituzionali" di confronto con relatori provenienti dalle aree accademiche e professionali, nel corso dei quali proveremo a rispondere alla domanda: "quali debbono essere le premesse etiche nella formazione di oggi per un'etica professionale del domani?" Così pensiamo di affrontare argomenti anche di interesse attuale quali l'etica nella didattica, nella mediatica, nella deontologia medica, nel costruire una città e la sua architettura, nella gestione del tempo libero ed infine nella "pastorale". Non mancheranno i momenti di condivisione e di preghiera, avvalendoci delle proposte che la diocesi offre sul nostro territorio, anche per non cadere nella tentazione di esaurire nel nostro gruppo le esperienze... Di particolare rilievo la

scelta di seguire l'itinerario liturgico e sacramentale dell'anno facendo riferimento alla comunità parrocchiale: l'idea di fondo è di formare i cristiani di domani, tenendo conto che non saranno universitari per tutta la vita... Punto irrinunciabile per l'identità del gruppo è ancora la scelta di servizio, che si esplicita nell'esperienza del doposcuola (a proposito, i volontari non bastano mai...), del coro liturgico (fatemi avanti! Chi canta prega due volte!), del giornale parrocchiale (esperienza interessante per chi vuole esercitarsi a "pensare" la cultura).

Non mancano dunque le occasioni, ma quale deve essere l'atteggiamento di chi accetta di condividere questa avventura? Chi vi scrive è stato formato alla scuola del "martirio", cioè della testimonianza (dal greco μαρτυρ - testimone). E testimoni sono coloro che hanno "restituito" tutto quanto hanno ricevuto in dono, riconoscendo di aver avuto in consegna ogni talento per farlo fruttare. Sentiamoci così, quindi, come il giovinetto (racconta Giovanni) che consegna a Gesù tutto quanto possedeva, cinque pani e due pesci, affinché Egli ne potesse sfamare la folla¹: è Lui che può nutrire e dissetare la nostra eternità, a condizione che mettiamo a disposizione le nostre (sicuri che siano poche?) risorse, perché siano moltiplicate a favore di tutti. Questo, davvero, l'impegno del Gruppo Universitari.

Antonio Epifani

¹ [Gv 6,9] "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?".